

Il Comitato: «Il dubbio sulle norme che cambiano»

VENEZIA (T.B.) «Ben vengano i controlli del Comune, ma noi siamo certi che alla Vida non possa esser creato un ristorante». Sono determinati gli aderenti al comitato che vuole difendere il destino dell'ex teatro anatomico. Alla luce di quanto ha affermato l'amministrazione comunale, alcuni attivisti hanno ritenuto positiva l'effettuazione dei controlli, il fatto che non ci sia il plateatico, ma con alcuni distinguo. Sui lavori "ordinari" eseguiti dai titolari, gli attivisti hanno espresso favore: «Vuol dire che se un cittadino fa una richiesta di verifica, l'amministrazione interviene, il che è positivo».

Sull'aspetto del plateatico esterno la soddisfazione è a metà: alcuni membri hanno precisato che: «Nel corso degli anni si sono viste deroghe, norme che cambiano, situazioni che si trasformano e un locale che stava bene 30 anni fa oggi magari

non va più bene. L'attenzione rimane alta perché ogni tot anni i piani vengono stravolti». Insomma, il comitato in questo periodo si è informato e preparato normativamente, al punto che: «Siamo certi che la Vida non possa essere un ristorante, non abbiamo paura perché lì non si può fare e basta».

Per questo il comitato ha proseguito cercando di essere il più preciso possibile: «Ha ragione l'avvocato (Bartolomeo Suppiej, legale rappresentante del titolare Alberto Bastianello, ndr) quando, abilmente, dice che il Prg detta la linea sul futuro e non sul passato. Nel caso della Vida, la norma di salvaguardia delle attività presenti al 31 maggio 1996 sancisce definitivamente l'impossibilità di realizzarvi un ristorante, in quanto a quella data l'immobile risultava già di proprietà della regione Veneto che lo utilizzava come archivio».

Quindi l'ulteriore precisazione: «Come ben sottolinea l'avvocato Viviani, esperto di giurisprudenza urbanistica: "la classificazione catastale non ha rilevanza alcuna in ordine alla destinazione urbanistica di un fabbricato esistente"». A commentare la vicenda sono stati anche Maurizio Crovato e Rocco Fiano, i consiglieri che avevano fatto l'accesso agli atti: «È un doveroso chiarimento da parte dell'amministrazione dopo le presunte certezze dei legali della proprietà. La Vida può diventare ristorante solo se trova una licenza a San Giacomo disposta a rinunciare e farsi sostituire. Il plateatico non c'è perché è già spazio ludico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%